

IL SETTECENTO E L'ETÀ NAPOLEONICA: QUADRO STORICO

LA RIVOLUZIONE DEL PENSIERO: L'ILLUMINISMO

Nel corso del Settecento il mondo intero è investito da un'ondata di rivoluzioni che interessano ogni ambito della vita individuale e collettiva. Alla radice dei cambiamenti che modificano radicalmente il modo di essere e di agire delle persone vi è il movimento culturale dell'**illuminismo**.

Dall'Inghilterra e dalla Francia, dove si manifestano già all'inizio del secolo, le idee dei filosofi illuministi si diffondono rapidamente grazie alla moltiplicazione di strumenti di comunicazione rivolti al grande pubblico – come **giornali, gazzette e periodici** – e alla fondazione di **accademie, biblioteche pubbliche e sale di lettura**.

■ Illuminismo e rivoluzione

Alla base della riflessione illuminista circa la natura dell'uomo e i rapporti da instaurare nella società vi sono i principi di **libertà e uguaglianza**. Gli esseri umani sono considerati per loro natura tutti **liberi e uguali** tra loro e perciò devono essere eliminati tutti i motivi di disuguaglianza o di sottomissione che fin dai tempi antichi condizionavano i rapporti tra le persone.

Uno tra i maggiori interpreti di questa linea di pensiero è il filosofo francese **Jean-Jacques Rousseau** (1712-1778), il quale, nella sua opera intitolata *Contratto sociale* (1762), sostiene che la sovranità e il potere appartengono a tutto il **popolo (sovranità popolare)** e ad esso spetta il diritto di esercitarlo secondo le forme di una moderna democrazia, partecipando direttamente o indirettamente tramite i propri rappresentanti al processo di formazione delle leggi.

I temi espressi da Rousseau e la sua idea di società democratica trovano vasta eco in tutto il mondo e costituiscono l'ispirazione di fondo dalla quale prendono avvio le due **grandi rivoluzioni politiche** del Settecento, quella che porta alla nascita degli Stati Uniti d'America e quella che scoppia in Francia nel 1789.

■ L'assolutismo illuminato

La via rivoluzionaria non è comunque l'unica percorsa in campo politico per realizzare alme-

no alcuni tra i più importanti ideali dell'Illuminismo. Alcuni sovrani europei, riconoscendo il valore di quelle intuizioni, tentano di avviare importanti programmi di riforma capaci di andare incontro almeno a certe **esigenze dei sudditi**, pur senza rinunciare al proprio potere: per questo si parla di **dispotismo** o **assolutismo illuminato**.

Fra i protagonisti di questa importante stagione politica vi sono **Federico II di Prussia, Caterina II di Russia, Maria Teresa e Giuseppe II d'Austria**, che governano anche il territorio italiano lombardo. In generale, al di là dei principi di uguaglianza e libertà – che di fatto non vengono tradotti in azioni concrete, se non in maniera assai parziale –, l'obiettivo perseguito dall'azione riformatrice dei sovrani "illuminati" è il raggiungimento di una maggiore **efficienza dell'apparato statale**, al fine di esercitare un controllo più attivo sulla popolazione e sulla vita sociale ed economica.

In Italia, **Pietro Leopoldo di Lorena**, granduca di Toscana, per primo in Europa **abolisce la pena di morte**.

■ LA RIVOLUZIONE DELL'ECONOMIA

Alla rivoluzione che investe l'economia europea nel corso del Settecento concorrono molti fattori, anche se, alla fine, gli esiti più vistosi si rivelano il passaggio a un **nuovo sistema di produzione** (quello industriale) e la profonda **trasformazione dei rapporti sociali**.

Un primo elemento che contribuisce al processo di cambiamento è il **forte incremento demografico** che, nel corso del Settecento, porta la popolazione europea da 120 a 188 milioni di individui, con un aumento di circa il 60%. Questa straordinaria crescita (dovuta a cause diverse, come la diminuzione delle guerre, la scomparsa pressoché totale delle epidemie di peste, l'attenuazione delle carestie e la diminuzione della mortalità infantile) provoca un **aumento della richiesta di beni di consumo** e determina una **ripresa dell'economia** in tutti i settori: agricolo, artigianale e commerciale. Sia in agricoltura, sia nelle manifatture, si fa sempre più urgente l'esigenza di trovare **nuovi sistemi per aumentare la produzione**, per soddisfare la domanda di beni sempre crescente.

Le condizioni dello sviluppo industriale in Gran Bretagna

Nel processo di trasformazione in atto nel corso del Settecento, la Gran Bretagna emerge come il primo Paese nel quale si creano le condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'industria.

Tra i principali fattori che determinano il progresso industriale inglese vi sono:

- il **primato nei commerci** conquistato a livello mondiale, che porta nel Paese ingenti capitali;
- lo sviluppo delle **attività finanziarie e bancarie**;
- l'abbondanza di **materie prime**;
- l'**eccedenza di manodopera** provocata anche dalla rivoluzione agraria che, con le *enclosures* – la recinzione dei vecchi terreni di proprietà comune – aveva costretto molti contadini ad abbandonare le campagne e a cercare lavoro nelle **città**, che infatti vedono ora crescere notevolmente le loro dimensioni;
- la **libertà delle iniziative imprenditoriali**, resa possibile anche dal tipo di governo monarchico costituzionale;
- la quantità di **innovazioni tecniche** messe a punto dai numerosi inventori britannici. Tra queste, la macchina a vapore e la sua applicazione a tutti i settori produttivi: nelle miniere, nelle fabbriche tessili e manifatturiere, in campo siderurgico e in campo agricolo.

La nuova organizzazione del lavoro e le trasformazioni sociali

L'introduzione delle macchine porta a una nuova organizzazione del lavoro, che viene concentrato nelle **fabbriche**, dove i nuovi macchinari svolgono automaticamente e in modo eccezionalmente più veloce le operazioni che precedentemente erano compiute a mano. Gli operai che lavorano nelle fabbriche devono però acquisire **competenze e mentalità nuove**, estranee a coloro che fino a quel momento avevano lavorato nelle manifatture tessili. Grazie alla nuova organizzazione industriale, **la quantità di prodotti aumenta vertiginosamente** in tutti i settori, innescando reazioni di tipo sociale destinate a provocare grandi trasformazioni.

I primi e principali beneficiari della rivoluzione industriale sono il **ceto borghese** e tutti coloro che, intuendo le opportunità date dai profondi cambiamenti, investono i loro capitali nella costruzione delle fabbriche. Accanto a questo nuovo ceto di **imprenditori capitalisti** si impone quello, altrettanto nuovo, degli **operai** che lavorano nelle industrie (tra i quali vi sono anche donne e bambini), sottoposti a

ritmi massacranti, scarsamente retribuiti e costretti a trascorrere le giornate in ambienti spesso assai nocivi per la salute. Le **pessime condizioni di lavoro e di vita** degli operai pongono sin dall'inizio **problemi di carattere sociale** (la "questione sociale") destinati a rimanere irrisolti per molti anni e a tradursi talvolta in aspri conflitti tra nuova borghesia imprenditoriale e lavoratori salariati.

LA RIVOLUZIONE AMERICANA

La ribellione delle colonie inglesi d'America

Gli ideali di libertà e di uguaglianza tipici dell'Illuminismo, insieme al desiderio di indipendenza economica e politica, sono alla base del movimento di protesta e di ribellione sorto nelle **colonie inglesi del Nordamerica** durante la seconda metà del XVIII secolo.

Pur sottoposte al governo di Londra, queste colonie godono di un certo margine di **autonomia** a livello politico e amministrativo, ma sono soggette a un **rigido controllo per quanto concerne l'economia**, con l'obbligo di intrattenere rapporti commerciali esclusivamente con la Gran Bretagna.

Nonostante i vincoli posti dal parlamento inglese ai commerci e alla formazione di industrie locali, le colonie del Nordamerica conoscono un **forte sviluppo economico**, anche grazie alle spregiudicate azioni di contrabbando che consentono ai produttori e ai mercanti americani di scambiare merci con altri Paesi.

Il valore della rappresentanza

I rapporti con la madrepatria degenerano a partire dal 1763, quando il re d'Inghilterra **Giorgio III** decide di imporre **nuove tasse** e provvedimenti che danneggiano gravemente gli interessi dei coloni, limitando ulteriormente le possibilità di scambio. Inizialmente, gli abitanti delle colonie cercano di trattare con il governo di Londra, chiedendo di essere rappresentati in **parlamento**. È rimasto famoso il motto *No taxation without representation* ("Niente tasse senza rappresentanza"): dal momento che erano tenuti a pagare le tasse, i coloni rivendicavano il diritto ad avere propri rappresentanti nell'assemblea in cui quelle tasse venivano decise e approvate. Diversamente, qualsiasi pretesa economica sarebbe stata respinta.

La richiesta di **rappresentanza politica** e il rifiuto di sottomettersi ciecamente alle richieste di un sovrano ritenuto dispotico rivelano l'influenza esercitata sui coloni americani dalle **idee illuministe**. L'aspirazione a prendere attivamente parte alla vita politica e ai processi decisionali

rispecchiano ideali espressi dai grandi **filosofi europei** del tempo, con i quali i protagonisti della rivoluzione americana, come per esempio **Thomas Jefferson** o **Benjamin Franklin**, sono venuti a contatto.

Verso l'indipendenza e la Costituzione

La situazione precipita nel 1773. Di fronte a un provvedimento che ancora una volta danneggia i loro interessi economici e pone in evidenza la condizione di totale subalternità di fronte al governo inglese, i coloni insorgono e, nel porto di Boston, un gruppo di patrioti americani travestiti da indiani getta a mare il carico di tè di una nave inglese. L'episodio passa alla storia come il **Boston Tea Party**: "festa del tè di Boston".

La dura reazione di Londra di fronte ai disordini di Boston scatena un altro, decisivo movimento di ribellione in tutte le colonie e, nel 1775, iniziano vere e proprie **operazioni militari** contro gli Inglesi da parte di soldati americani guidati dal generale **George Washington**.

Il 4 luglio 1776 i rappresentanti delle colonie riuniti a Filadelfia approvano la **Dichiarazione d'indipendenza**: primo passo verso la costituzione degli Stati Uniti d'America.

Nel trattato di pace, stipulato a Versailles nel 1783, la Gran Bretagna riconosce ufficialmente l'**indipendenza delle tredici colonie**. Successivamente, nel 1787, viene elaborata una **Costituzione** e sancita la nascita degli Stati Uniti d'America. La nuova carta costituzionale risulta ispirata ai principi illuministi della **sovranità popolare** e pone le basi per la **difesa dei diritti umani fondamentali**, quali la vita e la libertà, in tutte le sue diverse manifestazioni.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

La Francia alla vigilia della Rivoluzione

In Francia, dove il movimento illuministico aveva conosciuto il massimo sviluppo, le nuove idee di uguaglianza e libertà riescono a imporsi solo dopo un **processo rivoluzionario lungo e violento**, che provoca migliaia di vittime e genera conflitti che si propagano anche in altri Paesi europei.

Alla fine del XVIII secolo, il sistema politico e sociale francese è ancora basato su un'organizzazione sociale di tipo medievale (il cosiddetto "Antico regime"), ispirato ai principi del più rigido **assolutismo monarchico**, rimasto inalterato dai tempi di Luigi XIV.

La società francese rimane divisa in **tre ordini rigidamente distinti** (nobiltà, alto clero e

Terzo stato) e l'aristocrazia, proprietaria di vastissimi latifondi, gode ancora di **privilegi** di natura economica e giuridica ormai ingiustificati. I nobili, per esempio, sono esentati dal pagamento delle tasse e hanno diritto a farsi giudicare da tribunali speciali nei quali i giudici e le giurie sono composti da persone appartenenti al medesimo ceto.

Dal punto di vista **economico**, la Francia è ridotta in **condizioni disastrose**. Le ingenti spese sostenute da Luigi XIV e da Luigi XV per finanziare le guerre e la sfarzosa vita di corte a Versailles hanno prosciugato le casse dello Stato e il giovane sovrano Luigi XVI, salito al trono nel 1774, si trova a dover governare un **regno ormai al collasso**.

Il fallimento degli Stati generali

Per far fronte a una situazione che va sempre più peggiorando, il re decide di convocare, per l'estate del 1789, gli **Stati generali**, ossia l'assemblea dei **rappresentanti dei tre ordini** che non veniva più riunita dal 1614.

Il **difficile avvio dei lavori**, subito segnati dallo scontro fra i rappresentanti di nobiltà e alto clero (uniti nella difesa degli stessi interessi) e quelli del Terzo stato, porta presto a una situazione di stallo, che si risolve in modo drastico con l'iniziativa dei rappresentanti del Terzo stato di dar vita a una nuova assemblea: l'**Assemblea nazionale**.

Da quel momento la situazione sfugge di mano a Luigi XVI, fino alla **presa delle Bastiglie**, il 14 luglio 1789, l'evento scatenante del movimento rivoluzionario. Nelle campagne di tutta la Francia scoppia una **rivolta contadina**: vengono assaltati i castelli dei signori e dati alle fiamme i documenti che sanciscono i diritti feudali, aboliti ufficialmente dopo pochi giorni dall'Assemblea nazionale che, nel frattempo, si era assunta l'incarico di redigere una Costituzione, divenendo **Assemblea costituente**.

Libertà, uguaglianza, fraternità

Il motto dei rivoluzionari francesi, "Libertà, uguaglianza, fraternità", rispecchia in pieno gli ideali dell'Illuminismo, come pure la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**, vero manifesto della Rivoluzione francese, nella quale vengono solennemente affermati i principi di un **nuovo ordine sociale e politico**, basato sulla libertà e sulla sovranità della Nazione.

In pochi mesi, i rivoluzionari francesi riescono a sbarazzarsi dell'assolutismo monarchico e della secolare divisione in ordini della società. La nuova Costituzione, approvata nel settembre 1791 e accettata da Luigi XVI, rende la Francia una **monarchia costituzionale**.

Dalla guerra europea all'avvento di Napoleone

Gli eventi che scuotono la Francia a partire dal 1789 provocano la reazione da parte delle altre potenze – in particolare **Austria e Prussia** – decise a **evitare che le idee rivoluzionarie si diffondano nel resto dell'Europa**. Si forma così una coalizione che nel 1792 dichiara guerra alla Francia, dando inizio a un sanguinoso conflitto che però non sortisce altro esito se non quello di fare precipitare ancor più la situazione all'interno, con l'**abolizione della monarchia** e la proclamazione della repubblica (settembre 1792). Successivamente, Luigi XVI viene processato e condannato a morte (gennaio 1793).

Il periodo del **Terrore** seguito a questi fatti (dal novembre 1793 al luglio 1794), dominato dalla figura di Robespierre, vede l'esecuzione di massa di aristocratici, intellettuali o persone anche solo sospettate di attività controrivoluzionaria e rappresenta, di fatto, la negazione degli ideali che avevano portato allo scoppio della stessa Rivoluzione.

Anche dopo la fine del Terrore, però, il Paese non riesce a recuperare stabilità. La guerra contro le potenze europee prosegue, mentre all'interno si vanno rafforzando movimenti monarchici e controrivoluzionari che complottano contro la repubblica. Il governo del Paese viene affidato a un **Direttorio** composto da cinque membri dotati di ampi poteri, i quali a loro volta incaricano un giovane ufficiale, **Napoleone Bonaparte**, di **ristabilire l'ordine** stroncando la ribellione filomonarchica e di guidare la **campagna militare in Italia** nel contesto della guerra contro l'Austria.

Nel 1796 Napoleone entra vittorioso a Milano. Per bloccare l'avanzata francese, l'Austria è costretta a firmare la pace nel 1797 a Campoformio, pace che sancisce la rinuncia austriaca alla Lombardia; in cambio Napoleone consegna all'Austria i territori della Repubblica di Venezia.

Di fatto, l'instaurazione del regime del Direttorio rappresenta l'ultima tappa del lungo cammino della Rivoluzione francese. I successi di Napoleone nell'arco di breve tempo portano a una **nuova dittatura personale** e alla nascita dell'**Impero francese**.

Dal Consolato all'Impero e alla sconfitta

Mentre in Italia l'influenza francese si esprime con la costituzione di repubbliche, alcune di effimera durata, in Francia, con un colpo di Stato, il generale Bonaparte concentra il potere nelle sue mani autonominandosi primo console. Nel 1804 Napoleone è proclamato **imperatore dei Francesi**.

Tra il 1805 e il 1809, con una serie di clamorose vittorie militari contro le coalizioni anti-francesi, Bonaparte **consolida l'egemonia** della Francia **sul continente europeo**. Tuttavia, dopo la disastrosa campagna di Russia (1812), l'esercito francese subisce una dura sconfitta a Lipsia (1813), che provoca il crollo dell'Impero e porta all'abdicazione di Napoleone nel 1814.

Mentre le potenze europee sono riunite in congresso a Vienna per restaurare l'ordine politico dell'Europa, Napoleone tenta un'ultima disperata reazione e ritorna al potere, ma viene definitivamente **sconfitto a Waterloo** dalle potenze coalizzate (1815).